

Torino, al via la missione «giovane» dei seminaristi

TORINO. Cosa spinge oggi un giovane a stravolgere la propria vita per entrare in Seminario e iniziare il percorso che un giorno, se vorrà, lo porterà a diventare prete? Cosa significa sentirsi chiamati da Dio e come si fa a capire che rispondere a quella chiamata è davvero ciò che si desidera per la propria vita?

Questa e tante altre sono le domande che i giovani di Chieri, cittadina alle porte di Torino, potranno porre ai 30 seminaristi (27 diocesani e tre africani) del Seminario Maggiore di Torino e 4 del Propedeutico che hanno deciso di uscire per una settimana dalle mura del Seminario per incontrare i loro coetanei. La città scelta per la «trasferta» è stata Chieri per via dell'alto numero di studenti, oltre 2mila, che frequentano le scuole

superiori e che i seminaristi incontreranno nella «settimana vocazionale», che si concluderà il 5 febbraio. In programma un calendario di appuntamenti, oltre che con gli studenti anche con le comunità parrocchiali. E poi spettacoli (un musical sabato 4) e una serata dei giovani con l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia (3 febbraio alle 21 Teatro del Duomo). «La settimana vocazionale chierese, prima iniziativa del genere a cui speriamo ne seguiranno altre in diocesi - spiega don Ennio Bossù, rettore del Seminario Maggiore - è nata dall'idea di accogliere l'invito dell'arcivescovo a parlare ai giovani di vocazione, di dare un senso alla propria vita, di cercare risposte alla chiamata di ciascuno. Così, in

collaborazione con i parroci gli insegnanti di religione della scuole chieresi, abbiamo pensato di far incontrare i giovani seminaristi che stanno cercando di dare una risposta alla chiamata di Dio con altri giovani coetanei che forse sono alla ricerca di senso e di certezze». Obiettivo della settimana non è certo quello di «andare a caccia di futuri preti - scherza don Bossù - anche perché i seminaristi nella scuole incontreranno centinaia di ragazze, ma piuttosto come scrive l'arcivescovo "desideriamo che i seminaristi parlino ai loro coetanei della scoperta della vita come vocazione all'amore che trova la sua piena felicità nel dono di sé". I seminaristi incontreranno, durante le ore di religione, i giovani nelle

scuole superiori cittadine. «Anche i dirigenti scolastici hanno accolto volentieri l'iniziativa - prosegue il rettore - che vuole anche essere una risposta all'emergenza educativa su cui insistono i vescovi italiani: c'è bisogno infatti di testimonianze forti, di esempi di persone significative per risvegliare nei giovani la passione per la vita. Per questo abbiamo intitolato la settimana con una frase di Giovanni Paolo II "Prendi in mano la tua vita, fanne un capolavoro". Durante gli incontri nelle scuole i seminaristi inviteranno gli alunni alla settimana distribuendo a tutti un volantino con tutti gli appuntamenti, un recapito telefonico e un contatto facebook

Marina Lomunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino al 5 febbraio la Settimana vocazionale. Tra i coetanei di Chieri una trentina di ragazzi che si preparano al sacerdozio



Primi sì agli oratori nei supermarket

Parte il progetto per i festeggiamenti del bicentenario di Don Bosco

MARIA TERESA MARTINENGO

L'arcivescovo lo aveva detto un po' con il senso della provocazione: la Chiesa deve uscire dalle parrocchie e andare a cercare i giovani dove sono, anche nei centri commerciali. Ieri, festa di Don Bosco e quindi dei giovani, monsignor Cesare Nosiglia ha confermato che certi semi, che a qualcuno sembrano «anormali», possono germogliare.

re. «Mi hanno risposto dei supermarket - ha detto al termine della messa a Maria Ausiliatrice - chissà che non si proceda davvero». Poi, sorridendo: «Non di domenica...».

Nell'omelia, l'arcivescovo ha annunciato la volontà di avviare «un percorso sinodale, di ascolto, nella Diocesi, in cui tutti i giovani senza preclusione siano messi in grado di esprimersi e di collegarsi per favorire una strada insieme, ritrovando motivazioni e individuando vie convergenti di azione concreta per rinnovare il domani della Chiesa e della società. Non un evento, ma un percorso stabilito e definito nelle sue tappe dai giovani stessi». Nosiglia, ha spiegato poi, ne parlerà nel suo «consiglio dei giovani. Dovranno

essere i giovani stessi ad ascoltare i loro coetanei nelle unità pastorali. Tutto questo ha particolare valore in preparazione del bicentenario della nascita di Don Bosco, nel 2015». L'attenzione di Nosiglia a chi sta costruendo il proprio futuro, sta dando frutti. «Sono venuti a trovarmi alcuni giovani che avevo incontrato ai Murazzi. Mi hanno detto che la sfida di evangelizzare un luogo come quello è possibile se ci mettiamo in gioco insieme».

Il rettore maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez Villanueva, ai Giovani del Movimento Giovanile Salesiano ha suggerito: «Trovate il sogno che vi restituisca i valori che danno forza per superare le difficoltà. Non volete camminare da soli, ma stando

insieme», rafforzando il sentimento di responsabilità, sviluppando l'attitudine alla solidarietà, che, spezzando l'isolamento, vi irrobustisca nella ricerca del senso della vita più che del successo».

Della marcia di avvicinamento al 16 agosto 2015, il rettore maggiore ha spiegato che «sarà rivisitato il museo al Colle Don

Bosco: diventerà più moderno, non sarà più una raccolta di oggetti, ma comunicherà il messaggio del nostro fondatore». Al Collesario, l'incontro dei giovani del mondo salesiano. «Non credo che, come era stato proposto, si possa pensare ad una Giornata Mondiale della Gioventù - ha detto Chavez ai giornalisti - non penso che si voglia identificare la GMG con don Bosco, anche se ne sarebbe assolutamente degno. Inoltre, la prossima GMG si farà nel 2013, a soli due anni dall'ultima anziché tre, per motivi organizzativi: perché nel 2014 il Brasile ospiterà la Coppa del Mondo e non potrebbe sostenere due eventi del genere contemporaneamente». A questo proposito Nosiglia ha aggiunto che «nel 2015 ricorre il ventennale della prima GMG voluta da Giovanni Paolo II: potrebbe essere organizzata in Polonia. Di certo, per il bicentenario di Don Bosco, Torino dovrà prepararsi bene».

T 12 PR CV

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2012

Cronaca di Torino | 65

L'APPELLO L'arcivescovo Nosiglia alle celebrazioni per don Bosco

«La Chiesa a caccia di giovani in discoteche, piazze e vetrine»

→ In vista del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, la diocesi torinese e i salesiani si preparano alle celebrazioni, con l'incognita dell'anno in cui cadranno le prossime Giornate mondiali dei giovani, che di fatto scavalcherebbero il 2015, essendo organizzate ogni due o tre anni. L'appello lanciato ieri a Maria Ausiliatrice dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, che per l'anniversario sta pensando a un «sinodo», è quello di «andare a cercare i giovani nei luoghi in cui si ritrovano», domandandosi cosa farebbe don Bosco al giorno d'oggi.

«Credo che il primo ammonimento che ci rivolgerebbe sarebbe quello di invitare gli educatori, genitori, sacerdoti, docenti e adulti ad assumere con rigore morale le proprie responsabilità in ordine non solo al loro benessere presente che sta sfumando, ma anche al futuro dei propri figli e dei giovani prendendo su di sé i sacrifici necessari per ridare speranza al domani delle nuove generazioni». Nosiglia, dal canto suo, non nega che «si ha paura di aprire la pastorale, la presenza della comunità attraverso i giovani stessi ai luoghi o non luoghi dove i giovani oggi si ritrovano per vivere liturgie e celebrazioni alternative a quelle che facevano in chiesa o nella parrocchia e ora-

torio». Iniziando, però, dalla formazione. «Si tratta da un lato di formare tutti i giovani che frequentano le nostre realtà a entrare in questa prospettiva ampia di riferimento più coraggiosa nel proporre stili di vita e di annuncio di Cristo fuori delle consuete occasioni o luoghi ecclesiali, dall'altro di preparare apposite equipe di giovani e giovani adulti che si investano del problema di promuovere una presenza oratoriana nel senso di essere comunque collegata a un oratorio, nel concreto tessuto dei luoghi ed esperienze giovanili».

L'invito a rendersi «protagonisti» è venuto, invece, dal «santo, per voce del suo nono successore», il rettore maggiore dei salesiani Pa-

sual Chavez Villanueva. «Non vogliate camminare da soli, ma piuttosto stando "insieme", rafforzando il sentimento di responsabilità verso voi stessi e verso gli altri, sviluppando l'attitudine alla solidarietà, che, spezzando l'isolamento, vi irrobustisce nella ricerca del senso della vita più che del successo». Promuovendo «una cultura della solidarietà» coltivando «atteggiamenti di servizio disinteressato, aumentando in cuore la consapevolezza della necessità di contrapporsi alle mille forme di persistente egoismo di cui è affetta la società. Il volontariato è "una scuola di vita, un fattore peculiare di umanizzazione", di apertura ai valori».

[en.rom.]

8

mercoledì 1 febbraio 2012

TO CRONACAQUI

TOMASO CLAVARINO

UN'OPPORTUNITÀ per avvicinarsi a una cultura millenaria, una carta in più da giocare nel mondo del lavoro. Così è stato presentato ieri il nuovo corso di lingua cinese rivolto agli alunni delle scuole primarie e secondarie, di primo e secondo grado, dell'Istituto Sociale di Torino. Organizzato in collaborazione con la Fondazione Italia-Cina, il corso, aperto anche a studenti di altre scuole, nonché a universitari e lavoratori, va ad arricchire un'offerta formativa da parte delle scuole torinesi sempre più rivolta verso oriente. «Torino è una città

che vive di relazioni internazionali, con una società sempre più multiculturale, la sola comunità cinese conta quasi seimila persone, per cui ben vengano iniziative di questo genere», ha affermato il sindaco Piero Fassino, già allievo dell'Istituto Sociale di corso Siracusa.

Tra i precursori dell'insegnamento del cinese mandarino ai propri alunni vi è l'Istituto «Umberto Spinnelli» che ha attivato l'insegnamento nel 2009. «Già dal primo anno abbiamo riscontrato un forte interesse da parte dei ragazzi e delle loro famiglie per questa novità — spiega Carla Carosci, dirigente scolastico dello Spinnelli —. È una lingua difficile ma le richieste di in-

A lezione di mandarino sui banchi dei salesiani

«Il mondo è globale»

L'Istituto Sociale e le altre scuole che insegnano il cinese

Per gli alunni dell'Umberto I tre settimane a Shanghai: "È la lingua del futuro"

serimento all'interno dell'operazione internazionale cinese che offriamo sono sempre più diffusi disponibili. I corsi riguardano sia la primaria che la secondaria e in cantiere abbiamo anche, per gli studenti delle elementari, uno scambio con Shanghai».

Sul fatto che il cinese mandarino sia la lingua del futuro concordano un po' tutti, dal sindaco Fassino a Cesare Romiti, presidente della Fondazione Italia-Cina, passando per Pietro Teggi, rettore dal 1993 del Convitto Na-

Il cinese nelle scuole

STAZIONE P.T.A. SUSA
CIMFERO GENERALE
Ponte Rossini
Piazza Castello
Viale Eman. I
STAZIONE P.T.A. NUOVA
STAZIONE P.T.A. NUOVA
Scuola Internazionale "Altiero Spinnelli" via Figlie dei Milikari 25
Tel. 011.8399552
Istituto Sociale corso Siracusa 10
Tel. 011.3578
Convitto Nazionale "Umberto I" via Sligny 1 bis
Tel. 011.4938740
Istituto comprensivo "Tommaso" via dei Mille 15
Tel. 011.8170670

zionale «Umberto I». «Proprio per questa ragione abbiamo deciso di inserire l'insegnamento del cinese nelle ore curricolari del liceo scientifico prevedendo sette ore settimanali di insegnamento più una materia in lingua cinese — afferma il rettore Teggi —. Ma non solo, i nostri ragazzi si recano in ogni anno scolastico alla fine di ogni anno scolastico un corso di tre settimane all'università di Shanghai finalizzato al conseguimento di una certificazione linguistica». Anche all'Umberto I le richieste per il corso in indirizzo cinese fioccano: i posti disponibili sono ventisei e ad oggi le richieste di iscrizione per il prossimo anno scolastico sono già cinquantasei.

Della necessità di un'apertura verso Oriente è convinto anche Cesare Romiti: «La lingua cinese sta diventando la lingua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2012

RIVOLI La storica casa editrice si trasferisce e cede la sede: saranno realizzati 200 posti letto

Residenza per anziani nell'ex Elledici

→ **Rivoli** La storica casa editrice salesiana Elledici lascia Rivoli e vende lo stabile di corso Francia a Cascine Vica. Al suo posto la Regione ha dato il via libera per creare una casa di riposo privata da 200 posti.

La gestione della residenza spetterà alla Siba Srl, la stessa holding che ha comprato i 13 mila metri quadri della congregazione salesiana e che gestisce già altre strutture simili a Lanzo e Torino. L'autorizzazione per ospitare 120 posti letto negli spazi della Elledici era stata richiesta alla Regione dagli stessi salesiani. A questi si aggiunge un'altra ottantina di posti richiesti alla Siba.

Lo spazio non manca: l'edificio in stile anni '60 è costituito da un corpo principale di otto piani e da un'ala più piccola di cinque piani che si affaccia su via Stupinigi nella quale era ospitata la comunità religiosa. E non mancano nemmeno le richieste perché nel comune di Rivoli esistono tre residenze per anziani ma si concentrano tutte nella zona centrale mentre i servizi scarseggiano a Cascine Vica. «La legge regionale prevede una copertura di posti letto nelle residenze per anziani private pari al 3% della popolazione ultrasessantacinquenne. Finora Rivoli ha raggiunto quota 1,7%», commenta il sindaco, Franco Dessì, che ha accolto posi-

tivamente la richiesta da parte della Regione di esprimere un parere favorevole o contrario sulla

nuova destinazione dell'edificio. «Secondo il piano urbanistico quell'area era già destinata a ser-

vizi, quindi non c'erano controindicazioni».

La casa editrice si trasferisce a Torino al civico 333/3 di corso Francia in una sede più piccola e più funzionale. «La struttura di Cascine Vica era diventata troppo grande dopo la cura dimagrante subita dalla nostra attività. Era ingestibile a livello economico e di spazi», spiega don Valerio Bocci, direttore generale della casa editrice. L'Elledici, nata negli anni '70 e autrice di pubblicazioni storiche come il giornalino Mondo Erre, nel trasferimento non ridimensionerà il personale, «ma non ci serve più tutto lo spazio fisico di una grande sede».

Carlotta Rocci

CONTRARIO
P 13

“Paghiamo il Passante” ma non il Welfare”

Curto (Sel): “Precedenza alle grandi opere”. Passoni: “E’ la legge”

e riduzione del 30 per cento delle indennità degli amministratori.

Fin qui un doveroso riassunto delle puntate precedenti, per chi non vive di pane e Palazzo civico. Ora però, che il 2012 è al primo giro di boa mensile c’è chi comincia a volerci vedere chiaro sul pagamento di quei famosi «fornitori e imprese» tirati in ballo dal sindaco alla fine del 2011. Insomma, quali sono le aziende che sono state liquidate e quali lo saranno nel giro di poco? Ma, soprattutto, chi resterà - nonostante l’audace sfioramento - a portafoglio asciutto? Sino a qualche giorno fa queste domande sono soltanto serpeggiate ai margini della commissione Bilancio presieduta da Alessandro Altamura. Ma il primo a rompere il ghiaccio che protegge i segreti del

rebbe meglio a mettersi il cuore in pace?». Indignata la reazione dell’assessore al Bilancio Gianguido Passoni: «L’uscita dal patto di stabilità ha consentito di erogare 260 milioni di euro aggiuntivi in conto capitale alle aziende creditrici - ha replicato ieri all’esponente di Sel - e i pagamenti riguardanti il patto si riferiscono esclusivamente al conto capitale, ovvero agli investimenti». Poi aggiunge: «Le erogazioni in spesa corrente, invece, mantengono un flusso di pagamento ordinario pur permanendo mediamente non breve il tempo in cui queste vengono erogate: in Italia è irrisolto il nodo della bassa liquidità del sistema pubblico». Zampata finale: «Mi sembra che questi argomenti vengano

preparare un’altra interpellanza è stato il capogruppo di Sel Michele Curto: «Che ne è del pagamento delle cooperative del Welfare che dovevano essere sanati dallo sfioramento del Patto di stabilità? Perché si è preferito pagare prima i conti del Passante e di altre opere pubbliche che non le persone al servizio della città? Esiste un programma ragionevole di pagamenti o qualcuno fa-

approcciati con un atteggiamento di comodo: si chiede di pagare subito i fornitori e al tempo stesso di non essere troppo cattivi con i creditori». Ribatte Curto: «L’obiettivo dell’uscita dal patto di stabilità era difendere i servizi. Oggi quel sistema complesso e virtuoso di cooperative, di privato sociale e di associazioni di volontariato è allo stremo. Il Comune paga oltre i sei, sette mesi di fronte a contratti a 120 giorni già molto faticosi da onorare a fronte dell’attuale stretta sul credito». E conclude: «Inoltre l’uscita dal patto impedisce all’amministrazione di rinnovare i contratti a tempo determinato e i tanti precari: persone che lavorano da tanti anni per il nostro Comune e che nel 2012 non solo dovranno rinunciare ad essere stabilizzate, ma forse saranno costretti ad andarsene».

«Ci chiedono di pagare subito i fornitori ma nello stesso tempo di non essere troppo cattivi con i creditori»

Gianguido Passoni
assessore
alle Finanze

Retrosena
EMANUELA MINUCCI

Alla fine dell’anno scorso (30 dicembre per la precisione) l’annuncio-choc: «Questo patto di stabilità è stupido e cieco, perciò non lo rispetteremo». Parole del sindaco Fassino che - mentre tutti avevano in frigo il proscenio per brindare al nuovo anno, crisi o non crisi - fecero il giro d’Italia, guadagnandosi la stima e non solo, di molti altri sindaci. Primi cittadini che promisero di seguire il suo esempio. Lo dichiarò chiaro, il primo cittadino, esattamente

un mese fa: «Dobbiamo pagare imprese e fornitori stretti dal ritardo nei pagamenti degli enti pubblici. Se avessimo voluto rispettare a tutti i costi avremmo dovuto tagliare servizi ai cittadini per 120 milioni e dilazionare pagamenti ad aziende e fornitori per 200 milioni. Per la città e il suo sistema economico sarebbe stato un colpo durissimo». Più duro delle sanzioni cui andare incontro: per un anno riduzione del 3 per cento dei trasferimenti statali (30 milioni di euro), divieto di contrarre mutui, blocco alle assunzioni

IL PRESSING

Le aziende che lavorano per il Comune esigono certezze sul pagamento

il caso
CLAUDIO LAUGERI

Cinque controlli ogni ora, 119 al giorno, 43 mila e 500 l'anno. «E' questo il dato più importante, mostra lo sforzo e il lavoro fatto, con risultati che vanno molto oltre le scorrettezze e i reati scoperti» dice il generale di brigata Carlo Ricozzi, comandante regionale della Guardia di Finanza in Piemonte. Nel 2011, uomini e donne delle fiamme gialle hanno individuato 2 miliardi di euro nascosti al fisco, oltre a 225 milioni di iva evasa e 7 milioni 300 mila euro di ritenute non pagate dai datori di lavoro a danno dei dipendenti. «Comportamenti che rendono sleale la concorrenza e falsano le leggi di mercato» aggiunge il generale. E il gran numero di controlli «su strada» avrebbe effetti proprio su questo aspetto. «Certo, perché la voce di ispezioni in un locale, in un negozio passa in fretta da un'attività commerciale a un'altra. E così, è probabile che molti decidano di adottare comportamenti virtuosi. L'aspetto della prevenzione è difficile da quantifica-

La Finanza ritrova due miliardi di evasi

Le Fiamme Gialle nel 2011: 43 mila controlli

«Effetto persuasione»

«I controlli su strada - sottolinea il comandante regionale Ricozzi - inducono ad adottare comportamenti virtuosi»

re, ma ha un'importanza fondamentale nell'operato delle forze dell'ordine» dice ancora il comandante regionale.

I finanzieri in Piemonte sono 2 mila e 500, con incarichi che vanno dalle verifiche fiscali, alla lotta alla criminalità organizzata e alla droga,

al soccorso in montagna. Ma la caccia agli evasori è il settore dove vengono impegnate le maggiori risorse.

«Abbiamo scoperto 353 microaziende che sono riuscite a sottrarre al fisco 457 milioni di imponibile e hanno evaso 73 milioni e 300 mi-

la euro di iva» dice ancora il generale Ricozzi. Sovente, ci sono «ditte fantasma» che riescono a operare con documentazioni fasulle, addirittura senza iscrizioni nei registri delle imprese. Ma ci sono anche evasioni più sofisticate, come quella da oltre 27 milioni di euro (con 100 di fatture fasulle) scoperta dai finanzieri torinesi dopo mesi di indagini: una galassia di società acquistava e rivendeva immobili di pregio, moltiplicando il valore delle palazzine tra un passaggio di proprietà e l'altro. Il tutto, facilitato da perizie che consentivano di giustificare le richieste di mutui a banche e finanziarie. Restituiti in minima parte. Ci sono, poi, le «operazioni carousel» per evadere l'Iva, con passaggi di beni (avvenuti soltanto sulla carta) tra società con sedi in vari Paesi europei. Un affare che ha fruttato ai «furbetti» del fisco ben 63 milioni di euro.

Protesta Wagons Lits Binari bloccati treni in ritardo

Wagons lits: il loro stretto delle Termopili è stato l'imbuto sotto il cavalcavia di corso Sommeiller. Per una dozzina di addetti alle pulizie dei treni, licenziati da ieri, la giornata è cominciata con l'occupazione dei binari che

collegano Porta Nuova con Porta Susa. Decine i ritardi. Per 40 minuti, tra mezzogiorno e l'una, gli uomini in tuta gialla (nella foto) hanno tenuto in scacco la stazione. Dodici i licenziati dal 31 gennaio, altrettanti da giugno. «Venerdì scorso nell'incontro in Regione, Braccialarghe ci aveva promesso un'altra proroga, invece così non è stato», dice Francesco Abatangelo della Uil. La proroga precedente era stata concessa il 15 dicembre. Da ieri, tutti i 180 lavoratori piemontesi del settore sono in assemblea permanente a oltranza. Già nel 2002 il personale delle pulizie si era fermato per 15 giorni. «Da un anno e mezzo i lavoratori vivono con 800 euro di cassa in deroga - dice Domenico Gammone, Cgil - . Chiediamo il rinnovo della proroga».

[E. GRA.]

LA STAMPA
105

Sui derivati torna lo scontro Cota-Bresso

L'ex presidente contro l'annullamento dei contratti "Una scelta politica che danneggerà il Piemonte"

BE'PE MINELLO
MAURIZIO TROPEANO

Il declassamento della Regione deciso dall'agenzia di rating Moody's riapre ferite politiche e si porta dietro interrogativi sul futuro del bilancio regionale letteralmente opposti. L'ex presidente della Giunta, Mercedes Bresso, parla di «una strumentale battaglia politica intrapresa dalla giunta Cota che rischia di costare moltissimo all'istituzione regionale». L'assessore al bilancio, Giovanna Quaglia, invece rilancia da bontà di un'azione che non ha nulla di politico ma è solo tecnica ed è stata fatta

«Il danno di 462 milioni denunciato dalla Regione non esiste: è solo teorico»

per tutelare gli interessi dei piemontesi».

Facciamo un passo indietro al 2006. Allora la Regione emise un prestito obbligazionario di 1,8 miliardi, 800 milioni dei quali a copertura di mutui accessi dalla giunta Ghigo che vennero rinegoziati. Secondo la tesi della Bresso «il bond fu di 1,8 miliardi ma l'indebitamento netto di "appena" 1 miliardo». Il bond, stipulato con Merrill Lynch, Dexia e Bnl di Intesa Sanpaolo, di durata trentennale (acceso nel 2006 scade nel 2036), prevede un tasso d'interesse che varia quotidianamente tra una soglia minima del 3,75% e

La Cassazione

«Nessun ingiusto profitto per le banche»

Se dal Consiglio di Stato era arrivata una robusta sponda giuridica alle pretese della Regione Piemonte, dalla Cassazione, a fine gennaio, è arrivata una doccia fredda. Per i giudici amministrativi, l'annullamento delle delibere fatto dalla Regione Piemonte comporta anche l'annullamento dei derivati. Per la Suprema corte, al contrario, non si può giudicare negativamente i derivati fino a quando non sono scaduti: solo in quel momento (per il Piemonte il 2036) si possono valutare vantaggi e svantaggi. La sentenza della Cassazione riguardava la legittimità o meno del sequestro di 17 milioni alla Bnl a favore del comune di Messina. Provvedimento preso per una presunta truffa aggravata sui derivati venduti dal 2002 al 2007: la cifra fat-

ta sequestrare dal Tribunale messinese equivaleva al presunto illecito profitto che Bnl aveva incassato. La Suprema corte ha invece stabilito la correttezza della Bnl con argomenti che influiranno in tutti i processi in corso. La sentenza ruota attorno al concetto di mark to market e smonta il teorema dei «costi occulti» sostenuto dai pm: «Il mark to market non rappresenta un valore concreto e attuale, ma soltanto una proiezione finanziaria basata su un valore teorico di mercato in caso di risoluzione anticipata». E i 462 milioni di «buco» accusati dal Piemonte sono il mark to market relativo ai derivati che la Regione avrebbe dovuto pagare per cancellarli. Invece, la giunta Cota ha scelto la scoscesa via giudiziaria. [B.MIN.]

una massima del 6%. Se il tasso ufficiale scende sotto il 3,75 è evidente che la Regione ci perde, ma se sale risparmia mentre perdono le banche.

La giunta Cota ha scelto di annullare d'ufficio le delibere del 2006, mossa che ha provocato il downgrade di Moody's che pone l'accento sul fatto che la Regione è esposta al rischio delle cause che le banche le faranno per vedere riconosciuti i loro diritti. Quanto? Più o meno i 462

milioni ipotizzati come perdita dalla giunta Cota per motivare la sua scelta. E quel che preoccupa la Bresso è che è arrivata una sentenza della Cassazione che «ha posto una pietra tombale su un eventuale ricorso legale della Regione».

La tesi è questa: se la Regione per annullare le delibere s'è fatta forte della sentenza del Consiglio di Stato, le banche si appelleranno alla sentenza della Cassazione che nel dar torto ai

comuni di Messina e Taormina, ha stabilito una cosa semplice semplice: non si può parlare di danno fino a che il contratto non è scaduto. In altre parole: la Regione potrà legittimamente accusare le banche solo nel 2036 a bocce ferme e conti pagati. Se così stanno le cose «allora la perdita di 462 milioni sarebbe solo teorica e scatterebbe solo se la regione decidesse di rompere il contratto», spiega Anna Paschero, stretta collaboratrice di

Bresso per le questioni economiche nel 2006.

Quaglia dà una lettura diametralmente opposta della sentenza della Corte di Cassazione per sostenere che l'impostazione decisa dalla giunta resta in piedi. Il motivo? «L'annullamento d'ufficio deciso dalla nostra amministrazione è legato alla violazione di specifiche disposizioni poste a tutela dell'integrità patrimoniale dell'ente e non è relativo all'entità negativa del

mark to market». Secondo Quaglia, dunque «a differenza di quanto avvenuto per i comuni di Messina e Taormina, la Regione all'atto della sottoscrizione dei derivati ha sostenuto costi impliciti per circa 54 milioni e non ha ricevuto un up-front cash, cioè il versamento di una quota da parte delle banche che hanno concesso il prestito». La giunta Cota, insomma, è intenzionata ad andare avanti ignorando le preoccupazioni della Bresso. L'ex

presidente, però, rilancia: «L'autotutela sostenuta nel processo in Cassazione dai legali dei comuni di Messina e Taormina - strategia identica a quella scelta dai consulenti della giunta - rappresenta un'iniziativa unilaterale che riflette più l'intenzione di compiacere una decisione politica piuttosto che un'iniziativa a garanzia dell'istituzione». Per Bresso le conseguenze sarebbero pesantissime: «Delibere alla mano, il consulente ingaggiato da Cota - ad oggi - è già costato oltre 300 mila euro, pagamenti che facilmente aumenteranno, senza contare le eventuali penali perché le Banche impugneranno la decisione di Cota».

IL CASO In programma tre verifiche con gli analisti. In serata il vertice con Bonanni e Angeletti

Oggi i conti della Fiat per il 2011 Marchionne incontra i sindacati

→ Giornata di attese per l'universo Fiat. Oggi si conosceranno i risultati 2011 del gruppo. In programma ci sono i due consigli di amministrazione di Fiat spa e Fiat Industrial, poi tre videoconferenze tra l'ad, Sergio Marchionne, e gli analisti finanziari. Infine, in serata, il manager incontrerà i vertici di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Non ci saranno né la Fiom, né la Cgil, in quanto non firmatarie dell'intesa del 13 dicembre.

Sui conti del gruppo non sono attese particolari novità. Gli analisti hanno già reso note le loro previsioni: per la Spa un utile della gestione ordinaria di 2,37 miliardi di euro e un utile netto di 1,5 miliardi, risultati sui quali influisce in misura significativa il consolidamento per sette mesi dei conti della casa di Detroit. La stima per la Chrysler è infatti di un utile della gestione ordinaria di 1,2 miliardi, mentre è di 550 milioni quello di Fiat Group Automobiles e di 345 milioni quello di Ferrari e Maserati.

Maggiori aspettative alla vigilia si registrano invece per le prospettive industriali della Fiat in Italia e soprattutto a Torino: «Ci aspettiamo che ci venga detto cosa accade - ha detto ieri il leader della Uil, Luigi Angeletti - soprattutto negli stabilimenti torinesi rispetto a tempistiche, impegni e modelli per Mirafiori e per la Maserati (la ex Bertone di Grugliasco, ndr)». Analoga la posizione dei metalmeccanici del sindacato, che con il segretario Rocco Palombella ieri ha auspicato che la Fiat «rilanci la propria

produzione in Italia sulla scia di quello splendido investimento rappresentato dallo stabilimento di Pomigliano D'Arco e dall'efficace prodotto realizzato», cioè la nuova Panda.

Resta da capire se Marchionne svelerà il piano industriale per Mirafiori, stabilimento che si appresta a un 2012 all'insegna della cassa integrazione in attesa dell'assegnazione di nuovi modelli, a partire dal Suv a marchio Jeep la cui produzione, a meno di cambiamenti per ora non comunicati, dovrebbe prendere avvio nella seconda parte del 2013.

Sullo sfondo resta la polemica tra i sindacati del sì, cioè le sigle che hanno firmato l'intesa di primo livello sostitutiva del contratto nazionale, e la Fiom. Domani, nella zona di Grugliasco, partiranno gli scioperi di quattro ore contro il contratto in vista della manifestazione nazionale dell'11 febbraio. I lavoratori del gruppo hanno ricevuto in questi giorni la nuova busta paga, «più leggibile, con meno voci retributive ma con più salario», ha detto Claudio Chiarle, segretario della Fim di Torino. «Trovo un po' patetico che dopo aver firmato molti accordi senza verificare che con i lavoratori si chiedano certezze sul piano industriale. È come comprare un'auto prima di vederla - ha replicato il responsabile Auto della Fiom, Giorgio Airaudo -. È surreale che si faccia passare una diversa distribuzione delle voci salariali e l'aumento del contratto 2009 come più soldi nella nuova busta paga».

Alessandro Barbiero

clm: dca

P n

ARTIGIANI

Cna Torino: «La crisi non mollia, la fiducia va giù e gli imprenditori sono molto pessimisti»

Cna vede nero per i primi sei mesi dell'anno

→ È un primo semestre difficile quello che si prepara per le imprese artigiane nella prima parte del 2012. Secondo l'indagine diffusa ieri dalla Cna di Torino, la crisi colpirà soprattutto le piccole e medie imprese, con tempi di pagamento che tenderanno ad allungarsi, fatturato in contrazione e investimenti rivisti al ribasso.

«Gli imprenditori, contrariamente alle precedenti rilevazioni, sono molto pessimisti - hanno spiegato il segretario della Cna Torino, Paolo Alberti, e il presidente, Daniele Vaccarino -. La crisi di governo e le nuove manovre economiche hanno inciso profondamente sul clima di fiducia. L'utilizzo degli ammortizzatori sociali da parte della piccola industria è aumentato e si presume aumenterà ancora tra gennaio e giugno 2012». Rispetto al quadro generale, «si acuisce il problema del credito e la criticità dei rapporti con le banche - hanno aggiunto -. A livello settoriale, denunciamo l'andamento fortemente negativo delle imprese commerciali che lanciano la protesta contro la liberalizzazione degli orari di apertura».

A livello territoriale, all'interno della provincia di Torino appaiono in maggiore sofferenza le aree di Rivoli e Grugliasco, dove il fatturato è in calo per oltre il 50% delle imprese. Seguono la zona di Chivas-

so e Pinerolo con il 41%, Chieri con il 37% e Ivrea con il 31%. Decisamente migliore la situazione delle imprese che operano nella cintura torinese, dove è emerso che il calo medio del fatturato ha coinvolto il 16% delle imprese.

In base ai dati, l'atteggiamento per ora sembra di attesa. Le imprese che prevedono una contrazione del fatturato scendo-

no al 27% dal precedente 30%, mentre diminuiscono coloro che si attendono un aumento del volume d'affari (al 17% del campione contro il 22% della precedente rilevazione). Ad aumentare sono coloro che mettono in conto un fatturato invariato: sono il 56% delle imprese artigiane contro il 58% dell'ultima parte del 2011.

[a.l.b.a.]

CAMERA DI COMMERCIO

Sono 113 le imprese torinesi ultracentenarie Iscrizioni al Registro aperte fino al 23 marzo

Sono 113 le aziende torinesi che sono attive da oltre un secolo. E quanto risulta dal Registro delle imprese storiche della Camera di commercio, che resterà aperto fino al 23 marzo, pronto ad accogliere le aziende non ancora registrate.

Il Registro nazionale delle imprese storiche è nato nel 2010 su iniziativa di Unioncamere Italiana per valorizzare le imprese che con la loro storia ultracentenaria testimoniano il successo e la tenacia di un'iniziativa imprenditoriale, tramettendo alle nuove generazioni il proprio patrimonio di esperienze nel "fare impresa".

Potranno candidarsi all'iscrizione al Registro delle imprese storiche - e ottenere così anche il logo predisposto da Unioncamere - tutte le imprese di qualsiasi forma giuridica, ope-

ranti in qualunque settore economico, iscritte nel Registro delle imprese e ancora attive, con esercizio ininterrotto dell'attività nell'ambito del medesimo settore merceologico, per un periodo non inferiore a 100 anni maturato al 31/12/2011.

Le candidature delle imprese con sede nella provincia di Torino dovranno pervenire alla Camera di commercio di Torino entro il 23 marzo 2012. Per le raccomandate farà fede il timbro con la data dell'ufficio postale accettante. Il modulo di domanda e il regolamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.to.camcom.it/registroimpresestoriche o presso i settori "Immissione dati e prodotti Registro Imprese" e "Studi, statistica e documentazione" della Camera di commercio di Torino in via San Francesco da Paola 24.

CLONFACQU

p 14

APPUNTAMENTO Riecco gli incontri dedicati alle coppie, per superare i momenti di difficoltà Si ritorna a scuola, ma "di famiglia"

→ Prosegue anche quest'anno la sesta edizione della "Scuola di Famiglia. Costruire benessere nelle relazioni", dalle 20.45 alle 22.30, in via Saint Bon 68 a Torino, organizzata dall'associazione Spazio Genitori, in collaborazione con l'Istituto di psicologia individuale "A. Adler", la Comunità Formativa onlus e la parrocchia dei Santi Apostoli.

Sono previsti sei incontri rivolti alle coppie, alle famiglie e agli animatori, in cui interverranno psicoterapeuti e formatori dell'Istituto Adler. Il gruppo congiunto di operatori che collabora alla Scuola di Famiglia proporrà un percorso volto a evidenziare le possibilità di governare i momenti di crisi. Con l'aiuto di esperienze dirette che introducono il tema, gli incon-

tri verteranno sui fattori di difficoltà che mettono alla prova la coppia e sulla volontà di sostenersi, migliorando l'alleanza. Di seguito il programma: "Amarci in rete. Mondo reale e mondo virtuale, quali confini?", in programma il 10 febbraio dalle 20.45 alle 22.30. Ancora, il 12 febbraio dalle 17.15 alle 19, Santi Apostoli, in via Togliatti 35, a Torino, "Lavoro precario e affetti sicuri. Quando il capofamiglia perde il posto di lavoro".

Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutti. È prevista una attività guidata per i bambini che accompagnano i genitori nella serata. Per informazioni e per il programma completo degli appuntamenti, associazione@spaziogenitori.org - tel: 011.852942 - fax: 011.2410276.

CRONACAQUI^{TO}

mercoledì 1 febbraio 2012 **19**

COMUNI

mercoledì 1 febbraio 2012

17

MAPPANO - LA REGIONE STOPPA IL REFERENDUM

MAPPANO -- Poteva essere il giorno del tanto atteso "sì" per il referendum su Mappano Comune. E invece, per l'ennesima volta, l'iter è stato bloccato durante il consiglio regionale tenutosi ieri mattina. Il rinvio è stato determinato dal secco "no" del centrodestra e l'astensione di gran parte del gruppo del Pd. Per soli sette voti l'assemblea ha respinto la convocazione straordinaria della prima commissione per arrivare all'indizione del referendum entro la

prossima primavera. Alla seduta era presente anche il presidente del Comitato per Mappano Comune, Francesco Grassi: «La maggior parte dei capigruppo - spiega durante un colloquio privato mi hanno confermato la volontà di approvare l'iter per permettere ai cittadini di andare al voto ad ottobre. Vigileremo su questa promessa, per-
ché attendiamo questo esito da oltre 30 anni».

[c.m.]

g.]

Molinette in tilt: stop ai ricoveri di nuovi pazienti

Torino, riscaldamento insufficiente per tutto l'ospedale

Bandiera bianca
E' la prima volta che accade in oltre 70 anni di attività: il terzo ospedale d'Italia, le Molinette, «chiude» per il freddo

il caso
MARCO ACCOSSATO
TORINO

È la prima volta che accade in oltre settant'anni di attività. Il terzo ospedale d'Italia, le Molinette di Torino, è in tilt per l'ondata di freddo che sta colpendo il Nord nella settimana più gelida degli ultimi 27 anni. Colpa di una centrale termica vecchia che non è in grado di far fronte alle rigidissime temperature di questi giorni, e di un nuovo impianto che entrerà in servizio soltanto in primavera. Così, da oggi, e per quattro giorni, l'ospedale più importante del Piemonte, il cuore dell'eccellenza, sarà dimezzato: sospesi tutti gli interventi chirurgici programmati, sospesi i ricoveri non urgenti, chiusi gli ambulatori. L'ospedale a metà servizio resta aperto soltanto per chi è già ricoverato, e per le attività di emergenza e trapianto di organi.

Immediata la polemica dei sindacati, che puntano il dito contro la programmazione dei lavori di sostituzione della centrale termica: «Paradossale - accusa Mario Caserta, segretario aziendale a Cisl - che un grande ospedale non preveda che in inverno possa fare così freddo». E Giovanni Russo, Uil: «Un disservizio gravissimo che pesa su persone già provate dalla malattia. Mi chiedo che cosa succederà se il gran freddo in Piemonte

durerà più dei quattro giorni previsti».

La decisione di chiudere parte delle sale operatorie, gli ambulatori e l'attività non urgente nasce da una comunicazione scritta dell'Ufficio tecnico al commissario dell'ospedale, Emilio Iodice: viste le condizioni della centrale termica - è il senso - potrebbe accadere ovunque, e in qualsiasi momento, un black-out ter-

I DISAGI

Per quattro giorni sospesi gli interventi e ambulatori chiusi

Per quattro giorni sospesi gli interventi e ambulatori chiusi

mico. Anche in sala operatoria. L'Ufficio tecnico, in pratica, non si assume la responsabilità di una situazione che lascerebbe al freddo i malati. E di fronte al pericolo di trovarsi all'improvviso in crisi il dottor Iodice ha preferito agire d'anticipo e ridurre i servizi per limitare i consumi, dedicando l'erogazione del calore ai casi più gravi nei reparti più importanti. Spesa anche l'attività ambulatoriale della Dental School: le autoclavi disponibili nell'area di questa struttura saranno uti-

izzate esclusivamente per la sterilizzazione dei ferri destinati ai reparti di urgenza.

Per cinque giorni, alle Molinette, sarà dunque come fosse domenica. Con i servizi ridotti all'essenziale. Resta ovviamente aperto il pronto soccorso, anche se il blocco dei ricoveri non ritenuti urgenti potrebbe ripercuotersi sull'attività del Dea, già al limite del collasso con barelle ovunque.

Non era mai accaduto che le Molinette fossero costrette a un provvedimento del genere. La scorsa estate erano i problemi: per ridurre il rischio di un black-out elettrico era stato disposto che gli impianti fossero spenti negli uffici dell'amministrazione.

E' il segno sempre più tangibile di una struttura che accusa tutti i segni del tempo. «Ma non si poteva prevedere l'attivazione della nuova centrale termica prima dell'inverno?», domanda Lucrezia Zurzolo, rappresentante Ugl alle Molinette. Il professor Mauro Salizzoni, direttore del centro trapianti di fegato, è durissimo: «Provo imbarazzo, preoccupazione e vergogna», dice, commentando il provvedimento. Riguardo alle responsabilità, «dobbiamo però avere l'onestà di ammettere che non si può dare la colpa a questa direzione: paghiamo colpe di anni di immobilismo». E' ora, aggiunge Salizzoni, «di abbandonare la "casa dei tre porcellini" che viene distrutta ad ogni colpo di vento per passare da una casa di paglia a una di mattoni, più sicura e funzionale».

Il commissario Iodice invita a evitare allarmismi e smette notizie circolate in serata: «Nessun malato è al freddo». Ribadisce che «si tratta di una decisione precauzionale», e rispetto alle accuse replica: «Da quando questa direzione è entrata in carica ha cercato di accelerare al massimo tutti i lavori che si tra-

LE REAZIONI

scinavano. E proprio noi ci troviamo sotto accusa per una prudenza che è doverosa?». marco.accozzato@lastampa.it

20 | Cronache
LA STAMPA
MERCATO | FEBBRAIO 2012

Monferino: un'emergenza che non si deve ripetere

L'assessore: ma non c'è alcun blocco delle attività

ASSESSORE Paolo Monferino, come è possibile che uno dei più grandi, e migliori, ospedali italiani possa essere bloccato dal freddo?

«Attenzione, credo che le informazioni uscite finora siano scorrette. Non c'è alcun blocco delle attività alle Molinette: sono in corso invece lavori di ristrutturazione sulle nuove centrali termiche che saranno in funzione ad aprile. Oggi l'ospedale viene riscaldato con centrali provvisorie. E i tecnici si sono preoccupati perché, se si arriverà davvero alle temperature, meno dieci, meno quindici gradi, che le previsioni del tempo annunciano nei prossimi giorni, c'è il rischio che queste centrali provvisorie abbiano qualche problema».

E allora si chiude?

«No, ma per evitare una improbabile emergenza più grave, i tecnici hanno suggerito un piano di riduzione parziale dei consumi per preservare l'integrità di tutto l'impianto. Sulla base di quel piano si è deciso di rallentare le attività di alcune aree, scegliendo ovviamente quelle che non sono urgenti. Per il resto tutta l'attività clinico-sanitaria dell'ospedale continua, inalterata».

Non ci sono rischi più gravi?

«Non appena mi è arrivata la

notizia ho chiamato l'Aress e attraverso di loro ho messo in pista il Politecnico di Torino. Tecnici dell'ateneo proprio in queste ore stanno andando alle Molinette per verificare tutti i calcoli fatti e vedere se ci sono ulteriori rischi. Sia chiaro io ho assoluta fiducia in chi lavora alle Molinette, ma è bene quando è in ballo la salute dei cittadini verificare tutto il più possibile. Quattro occhi vedo meglio di due».

Questo blocco rende sempre più necessaria la nuova città della Salute, non pensa?

Le centrali

L'operazione non ha nulla a che vedere con la costruzione della Città della Salute: sono due partite diverse

Paolo Monferino
assessore regionale alla Sanità

«Sono due questioni indipendenti. La nuova Città della Salute si farà. Ma le due vecchie centrali termiche non potevano garantire comunque una buona efficienza per i prossimi anni. Quindi l'attività di ristrutturazione andava fatta comunque e va completata indipendentemente dal nuovo ospedale. Dobbiamo dare garanzie anche in emergenza e da subito. Non possiamo più permetterci di trovarci in una situazione di questo genere».

(m.trab.)

Caro-parcheeggi, negozianti in guerra as sociazioni di categoria sotto accusa Sostanzoraria a 2,50 euro. "Così il centro della città muore"

DIEGO LOMMINI

ICOMMERCANTI del centro sono sul piede di guerra e la rabbia non è rivolta solo contro il Comune, reo di aver portato la sosta nella Ztl a 2,50 all'ora e le strisce blu, ma contro le due sigle di categoria, Ascom e Confesercenti. I negozianti delle associazioni di via, chesi di cooesaperati dalla situazione, e la prendono anche con le due grandi associazioni di categoria. «Non dovrebbero tutelare i nostri interessi? — di-

vrebbero servire solo per fare le buste paga dei dipendenti degli iscritti, ma a portare avanti le ragioni della categoria. Altrimenti a cosa serve la tessera?».

L'obiettivo della lettera è di portare a casa qualche cosa. Riduzione delle tariffe ormai varate con il caro-sosta in centro che entrerà in vigore a partire da lunedì? Difficile. Il numero uno del coordinamento del centro punta ad ottenere un'apertura su altri tavoli, magari quello appena inaugurato sulla nuova Ztl, rivedendo il perimetro del-

l'area, oppure una formula di sconto pesante per lo shopping nei parking sotterranei. Altra opzione? Mantenere i 2,50 euro, ma arrivare ad un'ora e mezza di sosta. «Si tratta di suggestioni, quando ci chiameremo andremo al tavolo con una serie di punti, ma qualche cosa ci devono dare — sottolinea Volkhart — ci siamo dati dieci giorni, altrimenti arriveremo a locandine e serrate. L'unico motivo per cui non siamo partiti ora è che come esercenti teniamo al centro, dove lavora-

mo da anni. Una manifestazione vorrebbe dire sottolineare la morte. Se non ci daranno risposte saremo costretti a farlo».

Non è detto, visto il clima tra la base e tra le associazioni di via, che qualcuno, come nel caso dei manifesti messi a punto dai commercianti di via Arsenale, decida nei prossimi giorni manifestazioni spontanee. «Non possiamo escluderlo — dice Volkhart — ogni associazione è libera di fare quello che reputa più giusto».

01/FROCUZZIONE/SERVATA

Volkhart: "Nessuno si è opposto. Ora chiedono un'incenerimento al Comune entro 10 giorni"

cono i presidenti delle associazioni del centro che ieri si sono riuniti in assemblea — Com'è possibile che il ritocco del costo del parcheggio è passato senza che nessuno si sia fatto sentire?».

Gli animi erano tesi nella riunione di ieri. «Abbassiamo le serrande» oppure «vetrine spente la sera, così vedono chi tiene vivo il centro». Queste le proposte della base, insieme a volantini e manifesti con battute velenose nei confronti di Palazzo Civico. E alla fine il numero uno del coordinamento delle associazioni, Christian Volkhart, ha cercato di mediare. Dieci giorni per tentare una trattativa in extremis con il Comune, altrimenti sarà serrata.

Chiudere bottega e scendere in strada per protestare è un'opzione che rimane, in seconda battuta, però. Prima si cercherà un'intesa con il Comune, se possibile. «Abbiamo il dente avvelenato, per dirla senza mezzi termini — dice Volkhart — nonostante la tanto osannata concertazione è stata presa una decisione senza nemmeno informarci prima. Scriveremo al sindaco Fassino e agli assessori, Lubatti al Commercio e Tedesco alla Viabilità, per essere ricevuti subito. E chiederemo anche ad Ascom e Confesercenti di rappresentarci. Com'è possibile che una decisione del genere sia passata sopra la testa di tutti? Le associazioni non do-

la Repubblica

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2012

TORINO

Appello a Crt e San Paolo "Trovate i fondi per il Planetario"

Tutti con il Planetario. L'emergenza chiusura della struttura di Pino Torinese arriva in Consiglio Regionale, che ieri ha votato all'unanimità un ordine del giorno per chiedere alle istituzioni bancarie, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, di ripristinare i fondi stanziati negli anni passati. Con il taglio drastico dei finanziamenti, infatti, il Planetario si trova oggi in grave difficoltà e rischia la serrata. L'invito è rivolto anche al Ministero, affinché si impegni concretamente a sostegno della ricerca scientifica. L'appello era stato presentato dai consiglieri di maggioranza Giampiero Leo e Luca Pedrale; è stato appoggiato in blocco dall'intera assemblea. Nel tentativo di reperire fondi dei privati per sostenere la struttura, intanto, non si arresta l'iniziativa promossa dall'assessore alla Cultura Michele Coppola, che già nei prossimi potrebbe portare a sviluppi e contatti proficui, con la collaborazione dell'Unione Industriale.

[L. TOR.]

Presidio davanti alla Regione Taglio ai forestali stagionali dimezzati

UN GRUPPO di operai forestali ha manifestato ieri mattina davanti alla sede del Consiglio regionale contro i tagli previsti nel loro settore. Alla fine dei lavori dell'aula una delegazione è stata ricevuta in Consiglio per un'audizione. I forestali lamentano «il taglio di 8 milioni e 250 mila euro dal bilancio regionale per la forestazione, sui 14 milioni previsti nel 2011». Il taglio, impedirà nel 2012 la conferma dei 272 contratti stagionali, la metà del totale.

LA STAMPA 1982